



Alto Adige, la Svp si accorda con il Pd per superare lo scoglio 4% alle europee

**BOLZANO.** Per superare lo sbarramento del 4%, è in vista un collegamento tra Pd e Svp per le elezioni europee. Dovrebbe essere firmato nei prossimi giorni. Nel frattempo la Svp ha già dato il via libera a un sodalizio con Slovenska Skupnost in Friuli. «Cerchiamo anche - ha detto il segretario del partito altoatesino Elmar Pichler Rolle - un accordo con i nostri amici del Partito autonomista trentino tirolese Patt». Il candidato Svp sarà scelto il 5 aprile con le primarie.

**Bioetica A San Marino al via corso**

**SAN MARINO.** Oggi, presso la sala della curia di Domagnano, in piazza Filippo Da Serpeto si tiene la conferenza di presentazione del primo corso di aggiornamento in bioetica ed etica medica: «La medicina nel rispetto della dignità della persona umana». L'iniziativa ha il patrocinio della Fondazione internazionale Giovanni Paolo II per il Magistero sociale della Chiesa, dell'Istituto di bioetica dell'università Cattolica del Sacro Cuore di Roma, dell'università degli studi di Macerata, della Segreteria di Stato alla sanità della Repubblica di San Marino.

**Sicurezza: non solo ronde, presto più agenti**



Mantovano annuncia: saranno 2.900 le nuove assunzioni  
Maroni: polemiche infondate  
Pd e Udc: inutile demagogia

**ROMA.** No alle ronde armate. Si fa invece che guardare a un sistema nuovo da far funzionare, è motivato da pregiudizi o da un ancoraggio a schemi ormai superati». Insiste, però, il leader del Pd Dario Franceschini: il via libera alle ronde è «demagogia che va respinta» e che mira solo a «coprire i problemi e a tradire la promessa fatta ai cittadini sulla sicurezza». Tanto che, osserva, «ora si è arrivati a dire che devono essere scortate dalle forze dell'ordine». Sulla stessa lunghezza d'onda Pier Ferdinando Casini (Udc), che chiede più uomini, almeno diecimila, e parla di un provvedimento inutile: «Queste "rondine" sono spot e ho la sensazione che il governo amplifichi le percezioni dei

Viminale Roberto Maroni. Chi le fa «invece che guardare a un sistema nuovo da far funzionare, è motivato da pregiudizi o da un ancoraggio a schemi ormai superati». Insiste, però, il leader del Pd Dario Franceschini: il via libera alle ronde è «demagogia che va respinta» e che mira solo a «coprire i problemi e a tradire la promessa fatta ai cittadini sulla sicurezza». Tanto che, osserva, «ora si è arrivati a dire che devono essere scortate dalle forze dell'ordine». Sulla stessa lunghezza d'onda Pier Ferdinando Casini (Udc), che chiede più uomini, almeno diecimila, e parla di un provvedimento inutile: «Queste "rondine" sono spot e ho la sensazione che il governo amplifichi le percezioni dei

cittadini». Invece, «il governo deve dare solo risposte di efficienza. Le ronde non servono a nulla e rischiano solo di far male a se stesse e agli altri». Un appello a tutti i sindaci d'Italia e alle associazioni è stato lanciato dal ministro della Difesa Ignazio La Russa: «Non svolgano alcun servizio definito più o meno di ronde, finché non verrà licenziato il regolamento previsto dal decreto legge del ministero dell'Interno». Il titolare della Difesa, infine, ha voluto rendere merito al collega Roberto Maroni per aver riconosciuto la necessità di porre regole precise nell'uso delle ronde e si è compiaciuto del fatto che sia stata accolta la propria proposta di privilegiare ex agenti di polizia e ex carabinieri.

**ETICA E POLITICA**

La conferenza dei capigruppo deciderà sullo slittamento

Roccella: l'art. 3 su idratazione e alimentazione è già una garanzia

**Legge fine vita, nuova agenda oggi dal Senato**

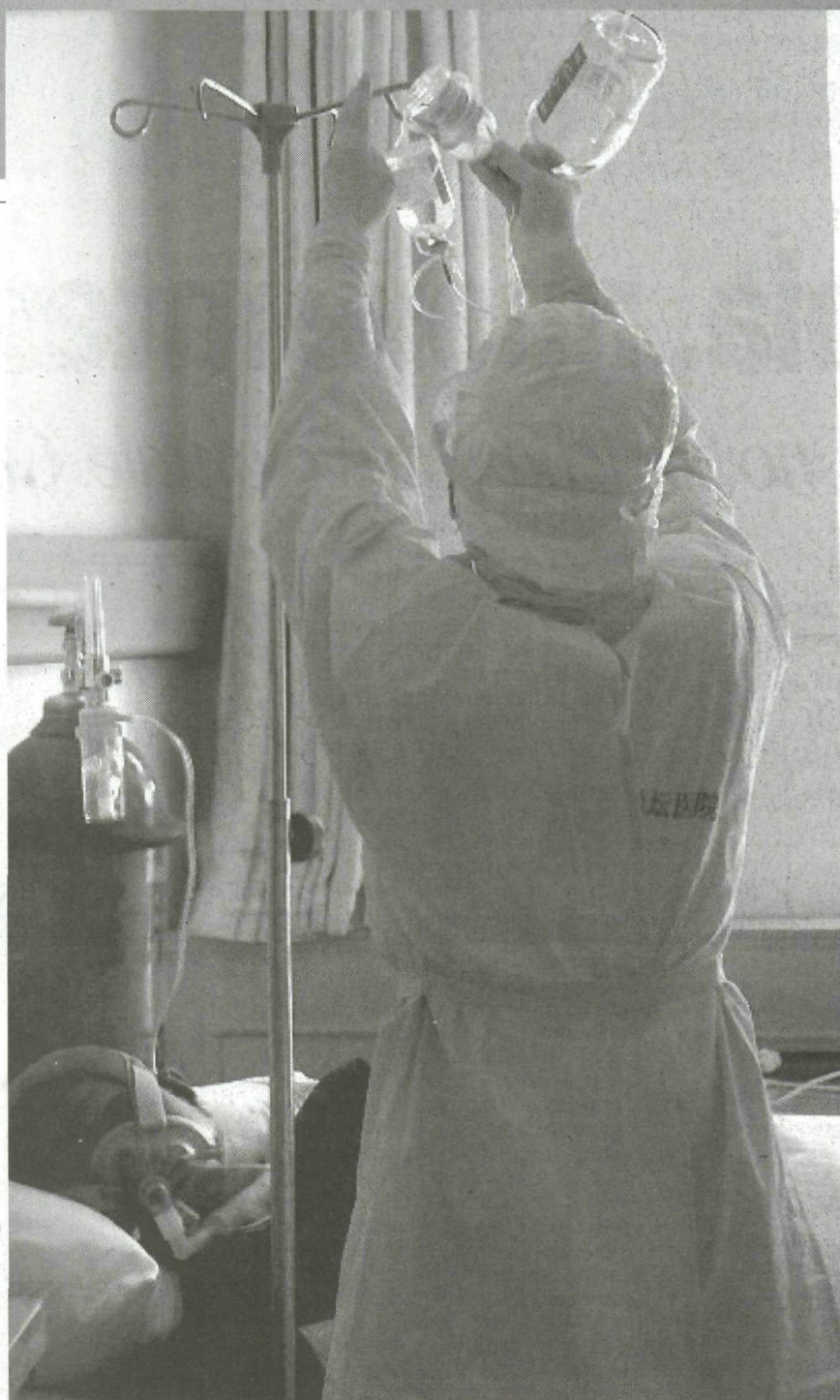
DA ROMA PIER LUIGI FORNARI

**G**iorata decisiva per il ddl sul fine vita in commissione Sanità del Senato. Oggi alle 10 è prevista la conferenza dei capigruppo che dovrebbe decidere uno slittamento (dato per «molto probabile» dallo stesso relatore Raffaele Calabrò) rispetto alla data di giovedì 5, fissata per l'arrivo del testo nell'aula di Palazzo Madama. Alle 14 poi è convocata la seduta della commissione Affari costituzionali, che deve approvare un parere, non vincolante, sul ddl, dopo il quale finora era previsto l'inizio della votazione degli emendamenti a partire da questa sera alle 21. Il presidente della commissione Sanità, Antonio Tomassini, ha avanzato tuttavia l'ipotesi di votare anche se il parere non dovesse arrivare in tempo, salvo far decadere sulla base del parere alcuni emendamenti approvati. Per la votazione degli emendamenti i tempi potrebbero anche slittare, se la conferenza dei capigruppo deciderà per l'inizio dell'esame del ddl in assemblea una nuova scadenza. Calabrò ha auspicato che il testo possa arrivare in aula «nell'arco di una o due settimane» ed essere approvato dal Senato entro marzo. Il suo augurio è che i tempi della Camera «siano altrettanto rapidi». Ieri la capogruppo del Pdl a Palazzo Madama, Anna Finocchiaro, è tornata ad attribuire lo slittamento dei tempi alle divisioni del Pdl: «Su questi temi non funziona il partito bulgare per cui Berlusconi decide e i parlamentari mettono il bollo, allora scappano ma noi non glielo, permetteremo». Ed ha addirittura vantato una posizione «unanime» contraria al ddl del suo gruppo. Dichiarazioni «ai limiti della correttezza istituzionale», ha replicato il vicepresidente vicario dei senatori del Pdl, Gaetano Quagliariello, ricordando che

è stata l'opposizione a chiedere «che fosse dato a tutti il tempo per illustrare ogni singolo emendamento». Se dunque vi è stato «un piccolo allungamento» nei tempi lo si deve solo al rispetto di questa esigenza, e a nient'altro. «La Finocchiaro vaneggia. Guardi piuttosto a quello che accade in casa sua e pensi alle spaccature del suo partito», ha rincarato il capogruppo, Maurizio Gasparri, assicurando che il Pdl «non solo non scappa, ma ha tutta

**Finocchiaro: il Pdl è diviso e scappa Quagliariello: è stato il Pd a chiedere che fosse dato a tutti il tempo necessario**

l'intenzione di andare avanti fino in fondo per approvare un disegno di legge sul fine vita e impedire che su questa delicatissima materia si proceda a colpi di sentenze». Intanto il sottosegretario alla Salute, Eugenia Roccella, ha affermato di ritenere «difficile trovare dei compromessi in merito a nutrizione e idratazione artificiale», anche se «questo è appunto il momento del confronto in commissione al Senato». Ed ha spiegato che l'articolo 3 del ddl in discussione «già prevede l'interruzione» nel momento in cui si «configurasse accanimento terapeutico o quando, ad esempio, non ci fosse più possibilità di assimilazione dei nutrienti da parte del paziente nella fase terminale. L'articolo 3, cioè, è già un articolo di garanzia in tal senso». Per il vice presidente del gruppo del Pdl alla Camera, Enrico La Loggia, «occorre fare una buona legge, chiudendo rapidamente il dibattito al Senato senza fare passi indietro rispetto alla proposta Calabrò. È auspicabile che la maggioranza si compatti sui principi fondamentali di salvaguardia della vita affinché si respinga ogni forma di eutanasia comunque mascherata». Infine il leader dell'Udc, Pier Ferdinando Casini, ha espresso la convinzione «che la serietà imponga di legiferare al più presto. Una settimana in più o in meno non cambia niente, ma una settimana, non di più».



**BIOBANCHE**

**Roccella: illusorio serbare staminali da cordone per il proprio figlio**  
Conservare le staminali del sangue del cordone ombelicale per l'eventuale trapianto sul proprio figlio, la cosiddetta donazione autologa, è quasi sempre del tutto inutile, ed è «un'illusione per le coppie». Il sottosegretario al Welfare Eugenia Roccella rigetta le accuse di «oscurantismo» e fa chiarezza sulla questione, dopo le polemiche degli ultimi giorni, seguite alla nuova ordinanza del ministero che vieta la conservazione del cordone nelle biobanche private sul territorio italiano, permettendo invece quella nelle biobanche estere. «Siamo tornati alla politica tradizionale italiana sulla conservazione di sangue e tessuti - spiega Roccella - che è sempre stata attuata in strutture pubbliche. Nel decreto milleproroghe varato dal governo Prodi si autorizzava la conservazione in biobanche private, ma non era neanche mai stato attuato. Con il milleproroghe appena varato cancelliamo questa norma, peraltro allargando le possibilità di donazione autologa del cordone in strutture pubbliche». Donazione autologa sulla quale, tuttavia, gli esperti sono chiari: «non c'è alcuna evidenza scientifica su una effettiva utilità, salvo rari casi». Sulla questione il ministero la prossima settimana presenterà un dossier.

**caso Englaro**

**Tribunale dei ministri indagine su Sacconi**

DA TRIESTE FRANCESCO DAL MAS

**M**aurizio Sacconi dovrà rispondere davanti al Tribunale dei ministri, costituito a Trieste, dei suoi tentativi di salvare Eluana Englaro. Il 18 dicembre scorso aveva diffuso un atto di indirizzo a tutte le strutture sanitarie pubbliche perché, a suo avviso, portando alla morte Eluana Englaro, avrebbero di fatto intrapreso la strada dell'eutanasia. La clinica «Città di Udine» fece un passo indietro, dopo quell'iniziativa, ritirando, proprio quella sera, la disponibilità ad accogliere la donna in stato vegetativo da 17 anni. I radicali del «Comitato per la giustizia Piero Calamandrei» lo considerarono in maniera del tutto opposta: il ministro, di fatto, con quell'atto e soprattutto con le dichiarazioni che lo accompagnavano, intimidatorie a loro avviso, avrebbe recato violenza privata ai medici della casa di cura. Da qui un esposto. La Procura di Roma lo girò a quella di Trieste e quest'ultima l'ha respinto nei giorni scorsi al Tribunale dei ministri. Era il 9 febbraio; alla sera di quel giorno Eluana morì, era ricoverata a Udine, non alla clinica ma nella casa di riposo «La Quiete». I magistrati romani si preoccupavano di chiedere ai colleghi di Trieste, competenti per territorio, anche l'acquisizione di una serie di materiali e documentazione, com-

**Secondo l'esposto dei radicali, l'Atto di indirizzo costituì minaccia ai medici**

prese alcune dichiarazioni del ministro della Salute, con le quali Sacconi spiegava il suo intervento. La Procura di Trieste, senza svolgere alcuna indagine, come previsto dalla legge costituzionale 1/1989, ha trasmesso tutti gli atti al Tribunale dei ministri che ora ha 90 giorni di tempo per svolgere le indagini preliminari e, sentito il pubblico ministero, qualora non ritenesse di dover archiviare, trasmettere gli atti alla Procura di Trieste per il loro immediato invio al presidente della Camera competente per l'eventuale autorizzazione a procedere. Ma che cosa disse di così grave il ministro in quella circostanza? Definì «illegal» la sospensione dei trattamenti di idratazione e nutrizione artificiali e parlò anche di probabili conseguenze per chi l'avesse applicata. Il Comitato, dal canto suo, interpretò come «minaccia» il riferimento a «conseguenze immaginabili» per le strutture che non avessero seguito la direttiva. Il ministro? È sereno, confermano i suoi collaboratori.

**il dibattito**

DI ELIO MARAONE

«**N**on si può salvare tutto. Salvare tutto è una missione divina. Invece, salvare le cose che è necessario salvare, come le famiglie, le imprese, e quello che c'è di buono nelle banche è una missione umana. Se si pensa che il governo possa salvare tutto si rischia di non salvare niente». Lo ha detto iersera il ministro dell'Economia e delle Finanze Giulio Tremonti, a margine di una tavola rotonda ospitata da *Il Sole 24 Ore* intorno al libro *Il pensiero economico* di Luigi Sturzo, pubblicato da Vitale & Associati. Pur imputando al sacerdote, pensatore e uomo politico siciliano una qualche mio-



Don Luigi Sturzo

pie e un eccesso di severità (particolarmente riguardo all'esperienza italiana del centro-sinistra), Tremonti gli ha reso omaggio riconoscendone l'alta statura e onestà intellettuali, virtù che, ha detto, lo possono far accomunare ad un altro «grande italiano» del tempo, sia

**Globalizzazione e valori, la profezia di Sturzo**

pure collocato su posizioni opposte, comunque diverse, ossia Antonio Gramsci. Un poco a sorpresa, evocando la stagione ferrea del secondo dopoguerra, sino ai primi anni Settanta, il ministro dell'Economia ha quindi difeso la storia della Prima Repubblica, «nell'insieme una storia di grande rilevanza civile e morale». Di quella storia fu ancora protagonista quel siciliano «divorato dalla passione politica», come ha ricordato il professor Michele Salvati, pur se il suo pensiero e la sua attività più taglienti vanno probabilmente collocati fra le due guerre, dal famoso Appello a «tutti gli uomini liberi e forti» (1919), evocato iersera, anche nelle sue premesse e nelle sue conseguenze dal

sindaco di Venezia Massimo Cacciari, autore di una brillante introduzione al libro che raccoglie i testi di più spiccato argomento economico di Sturzo, dal famoso «Appello», dicevamo, al periodo doloroso ma fecondo dell'esilio. Ma se la sua azione in senso stretto politica nell'Italia ritornata democratica veniva meno, straordinariamente mature e anticipatrici risultano molte sue pagine, come quelle sui valori fondamentali che la società è chiamata a promuovere e incarnare nel concreto, come ha ricordato il rettore della Gregoriana, padre Franco Imoda. Appare ancora oggi suggestiva la teoria o sogno sturziano dell'*One World* («un mondo solo, unito, unico...»), là dove si leg-

**Tremonti: grande italiano Salvati: protagonista tra le due guerre. Cacciari: tra le anticipatrici. De Bortoli: oggi si stupirebbe di sentir invocare l'intervento dello Stato in campo economico**

ge, per esempio, che «non è dato agli uomini di poter prevedere ed evitare i mali che incombono sul mondo... ma agli uomini è data la facoltà di contribuire al bene e di rimediare agli effetti del male: dentro questi stretti limiti si svolge la nostra attività sia individuale sia collettiva». Pur tenendo presenti le mol-

te novità e differenze, ha osservato Tremonti, quella teoria ritorna, «lo vediamo proprio in questi giorni, per esempio se vuoi giungere ad avere un mondo unico e pacificato, devi arrivare ad una comune dimensione del diritto. Non è affatto positivo che il mercato sia più forte del diritto, queste due forze, mercato e diritto, devono equilibrarsi fra loro». Ancora, pragmaticamente e ottimisticamente, Tremonti annota: Sta accadendo una cosa che sino a pochi giorni fa sembrava impossibile, stiamo andando verso un unico *legal standard*, ossia uno standard legale che valga per tutto il mondo. Questo ha un significato profondo, perché significa che si passa dalla

globalizzazione che governa il mondo al mondo che governa la globalizzazione». Quanto sia esatta la previsione del ministro dell'Economia ce lo dirà il tempo. Per adesso, e per dirla con il direttore del *Sole 24 Ore* Ferruccio de Bortoli, «manca un'etica effettiva che, come suggeriva Sturzo nella scia della dottrina sociale della Chiesa, riscopra la centralità della persona e l'importanza del suo lavoro, nello stretto rispetto della libertà individuale». Che direbbe Sturzo se tornasse tra noi? Forse, commenta de Bortoli, si stupirebbe del fatto che molti oggi invocano a gran voce l'intervento dello Stato in campo economico, e si concentrerebbe sul vuoto della globalizzazione.